

**Coni
Gattai
«posa»
con Nebiolo**

ROMA La riunione va per le lunghe. Normale amministrativa, ma visto che si tratta della prima riunione della giunta Coni con il nuovo presidente Amigo Gattai, non sono anche le voci di corridoio. Dopo la sonora sconfitta di Nebiolo e la trionfale ascesa di Gattai, forse nel chiuso del salotto della giunta si stanno trattando i termini dell'armistizio tra vincitore e vinto. Esce per un attimo Nebiolo e dice che è tutto tranquillo, poi la riunione finisce e il nuovo padrone di casa veste i panni del cerimoniere. Gattai prima invita Nebiolo a metterci in posa per la foto accanto al plastico del «nuovo» stadio Olimpico, poi, prima che scattino le domande, apre con un primo complimento che ha ricevuto sono stati quelli di Nebiolo: «Il presidente della Fidal non muove un muscolo».

Presidente Nebiolo le conferma? Il vinto nella corsa al Coni reagisce: «Ho fatto a Gattai gli auguri di una felice presidenza, augurando allo stesso tempo - aggiunge Nebiolo - un sempre maggior coinvolgimento dei presidenti delle Federazioni».

Chiusa la dichiarazione di rito, Nebiolo annuncia poi una conferenza stampa della Fidal per mercoledì prossimo, il mondo dell'atletica è attraversato da una serie di «casi» a ripetizione che cosa ci dirà presidente? Nebiolo glissa: «Parleremo di atletica». Poi prima di illustrare il progetto del «nuovo» stadio Olimpico per i Mondiali del '90, il presidente Gattai comunica la nomina di Omero Vaghi a commissario straordinario della Federazione italiana sport invernali fino al 29 maggio dell'88.

Perché il commissario? «Nessun mistero - risponde Gattai - le elezioni per il nuovo presidente erano già fissate per il maggio '88. Non aveva senso, mentre sta per cominciare la stagione scistica, cambiare programma per pochi mesi».

Il Flaminio deserto: la seconda rappresentativa azzurra snobbata a Roma

Quello stadio vuoto e freddo

Presenze ed incasso da C: 6000 paganti per un botteghino di appena 53 milioni Vicini: «Mi aspettavo ben altra risposta...» In futuro si torna a giocare in provincia?

La partita fra nazionale Olimpica e Germania est giocata al «Flaminio» ha registrato un record negativo di spettatori: appena 6600 i paganti. La tendenza del pubblico, che già ad Arezzo aveva disertato la gara fra la nazionale di Zoff e la Grecia, è in contrasto con i buoni risultati di una squadra più che mai avviata a vincere il girone e a qualificarsi per le finali di Seul. Il parere di Dino Zoff.

MARIO RIVANO

ROMA L'altra sera, allo stadio «Flaminio», è andato in scena il gioco dei contrasti. L'annatazione non si riferisce a quanto gli azzurri dell'Olimpica e la nazionale dei tedeschi dell'Est hanno fatto vedere sul campo: le due squadre, dette per inciso, si sono «contrastate» con normale animosità. Il gioco dei contrasti era tutto concentrato sugli spalti dove a una tribuna d'onore straripante di personalità (Carrao Gattai, Matarrese), di tecnici (Bearot, Vicini, Brighenti, Maldini), di direttori sportivi e di mezzibusti, facevano da contraltare le gradinate semivuote del secondo stadio romano. Appena 8mila gli spettatori (6.661 i paganti, per un incasso inferiore ai 53 milioni) in uno scenario che ne potrebbe contenere grossomodo 35-40 mila. E la maggioranza di quelli che avevano sfidato il freddo della notte capitolina si disinteressavano dello spettacolo laziale e romanista, da una curva all'altra, per quasi un'ora e mezzo, hanno continuato a scambiarsi stupidi cori, v-

cei e giocatori alla selezione di Zoff E, di sicuro, è una scomoda «zavorra» anche per Matarrese, che nei prossimi mesi a qualificazione eventualmente ottenuta dovrà stabilire (nel merito esistente) come effettuare la «spedizione» senza penalizzare in campionato le predette società.

Ma l'Olimpica, all'indomani degli spalti semivuoti del «Flaminio», fa tenerezza soprattutto per il disinteresse che, dati alla mano, ha saputo suscitare nei tifosi. Un disinteresse peraltro ingiustificato in rapporto ai risultati (6 punti in 4 partite (frutto di due vittorie e di altrettanti pareggi), per una rappresentativa che sembra destinata a battersi contro tutto e tutti. «Ma no, non arriverai a considerazioni così drastiche - interviene Dino Zoff, tecnico dell'Olimpica - la verità è che questa squadra non possiede ancora una sua tradizione. In altre occasioni il pubblico non era mancato mi riferisco alle gare disputate a Palermo e a Lecce contro il Portogallo. Certo, sia ad Arezzo sia la Grecia che a Roma con la Germania Est eravamo un po' pochini decisamente però, in futuro, sarebbe meglio giocare sempre in provincia, dove la gente ha più voglia di calcio. Nelle grandi città c'è inflazione di avvenimenti ad alto livello».

Per un'Olimpica disertata, c'è una nazionale - quella di



Il commissario tecnico della Nazionale Vicini e il suo collega dell'Olimpica Dino Zoff. In mezzo al simbolo dei Mondiali '90

Vicini - che proprio con la Svezia a Napoli ha stabilito il nuovo record di incassi per le gare azzurre (62.000 persone hanno versato oltre 985 milioni nelle casse della Federcalcio). «Per me è estremamente difficile trovare le cause di questo «disamore» per l'Olimpica - spiega Azeoglio Vicini - dico solo che in effetti ci aspettavamo tutti un'altra risposta dal pubblico romano. D'altra parte non credo che c'entri molto la diretta tivù a Perugia con l'Under 21, malgrado la televisione sugli spalti erano 20/25.000. Resta perciò una questione di cultura, di tradizione che questa nazionale ancora non possiede».

Il termometro degli azzurri

Località	Incontro	Spettatori	Incasso (x1000)
Bologna (8/10/88)	Italia-Grecia	40 000	353 000
Milano (15/11/88)	Italia-Svezia	67 422	730 284
Bergamo (24/1/87)	Italia-Malta	34 078	276 644
Pisa (23/9/87)	Italia-Jugoslavia	21 703	240 644
Napoli (14/11/87)	Italia-Svezia	62 266	985 803 (record assoluto)

Dopo il pareggio con la Rdt Zoff difende l'Olimpica «Troppe critiche A me è piaciuta così»

Uno Zoff un po' musone, un po' brontolone. Così il tecnico dell'Olimpica s'è presentato il giorno dopo il pari con la Rdt per parlare della sua squadra, che dovrà ancora spendere molte energie per conquistare il visto per le Olimpiadi di Seul. Non ha gradito qualche critica verso la squadra, che ha lottato contro un avversario difficile in una partita iniziata in salita.

ROMA Un po' di stanchezza, un po' di insoddisfazione e un po' di risentimento verso qualche titolo di giornale. Questo è il Dino Zoff il giorno dopo il pari dell'Olimpica contro la Rdt. Uno Zoff inusuale per chi come noi lo conosce da tempo, specie quando si tuffa nella polemica per un titolo che fa capire di non accettare. «Ci salva la faccia deb Pacione» è scritto nella prima pagina di un quotidiano sportivo.

«Ma quale faccia da salvare» dice con tono vagamente astioso «non c'è stata nessuna faccia da salvare» insiste con maggiore vivacità «la squadra s'è battuta bene, con molto ardore di fronte ad un avversario più difficile del previsto. A me è piaciuta. Per l'impegno profuso li dovrei baciar tutti, altro che faccia salvata».

Breve pausa prima di rientrare nei suoi panni di uomo tranquillo e moderato. Si parla subito della qualificazione e delle possibilità azzurre.

«Non mi affido ai calcoli, vivo alla giornata» risponde seccamente.

Basterebbe rispettare la media inglese per centrare l'obiettivo Seul.

«Tutte considerazioni possibili sulla carta, ma che non trovano sempre la risposta sul campo. Contro i tedeschi, nel rispetto della media inglese avremmo dovuto vincere. Invece abbiamo soltanto pareggiato. Ecco che così salta tutto». Nel dopo partita, sottolinea un collega, lui ha detto che per recuperare il pun-

to perso con la Rdt, ne conquisterete due in Portogallo. Zoff a questo punto s'irrigidisce sulla poltrona, vorrebbe esplodere, ma riesce a stento a controllarsi. La sua replica è tagliente.

«Non ho mai detto di voler vincere fuori. È pura invenzione. Frasi del genere non fanno parte del mio repertorio. Sono dichiarazioni eclatanti che non ricordo di aver mai fatto nella mia carriera di calciatore. Figurarsi da allenatore». Nuovo stop alle polemiche prima di passare alla squadra. Continuerà a puntare sull'attuale gruppo.

«Non sono un pallido del gruppo. Ai giocatori non ho mai chiesto di far gruppo, lo voglio soltanto che siano dei veri professionisti».

In campo però hanno dimostrato di esserlo.

«Senza altro per lo spirito con cui hanno giocato, anche se aiutano un compagno in campo è un preciso dovere tattico, non un aspetto amichevole».

Con i tedeschi non tutto è andato come sarebbe dovuto andare. Troppe le assenze, a dimostrazione che questa rappresentativa non può subire smembramenti senza subire le conseguenze.

«A centrocampo qualcosa non ha funzionato, non per colpa delle assenze. Per il resto la mia insistenza nel voler andare a Seul, in caso di qualificazione, con una squadra forte è perché, mai come questa volta, il torneo olimpico può essere considerato un mini mondiale. Ci sono tutte le più grandi». □ Pa Cr

Basket. Riva infortunato negli Usa rientra in Italia

Gamba nera per il quarto tonfo: «Una partita orripilante»

Quarta consecutiva sconfitta degli azzurri di Gamba negli States. I «ragazzini» dell'università del Michigan hanno vinto per 79 a 70. Giudizio duro del ct italiano sulla prestazione della squadra. Non restano che altre due partite per concludere il «giro» americano. Antonello Riva, il bomber azzurro (che ieri non ha giocato), sarà costretto a rientrare anzitempo per una distorsione ad una caviglia.

EAST LANSING (Michigan). Un altro tonfo della nazionale di basket azzurra di Sandro Gamba, il quarto consecutivo della tournée americana contro il Michigan State del coach Jud Heathcote. Dopo soli 7' del primo tempo il ritardo degli italiani era di 9 punti (18-9), un vantaggio che gli «spartans» hanno poi tranquillamente gestito sino alla fine chiudendo l'incontro con un 79-70. Eppure gli universitari del Michigan erano consi-

derati gli avversari più deboli fra quelli da affrontare in questa tournée. Infatti, altra cosa erano state le squadre del Duke del Kansas e dello Iowa, considerate «elite» in tutte le previsioni sulle prime venti della prossima stagione universitaria.

Insomma, i giovani americani sembravano fatti apposta per il rilancio dell'Italia di Sandro Gamba. Viceversa gli azzurri si sono «schiantati» contro la difesa a zona degli

avversari. Attenuanti? Poche, anche se la mancanza nel pacchetto di Antonello Riva, in panchina per onore di firma, ma debilitato da una distorsione alla caviglia, ha privato la squadra del suo bomber. Anzi, Antonello Riva rientrerà in anticipo in Italia avendogli il medico prescritto riposo assoluto per 4-5 giorni.

Ora agli azzurri restano ancora due partite da giocare prima di concludere la tournée: oggi a Dayton e domani Arkansas. Quanto al giudizio del ct azzurro Gamba, esso è stato duro. «Una partita orripilante», ha esordito. Quindi ha continuato: «Sono più arrabbiato che deluso. Sapevamo che avremmo giocato a zona. Avevamo preparato gli schemi proprio per eluderla. Viceversa è venuta a galla la nostra debolezza più grave: cioè l'incapacità di passare la palla

Siamo una squadra di cattivi passatori». Ha avuto una pausa, quindi ha ripreso: «Abbiamo scelto male i tiri. Appena ad uno viene in mente di tirare, lo fa, convinto che, come sostiene qualcuno, che quando si è liberi bisogna sempre tirare. Ma ci si dimentica che in quel momento la squadra potrebbe essere squilibrata, e che se la palla non entra ci si espone al rimbalzo avversario e al contropiede». Gamba si è però convinto (ed ecco le indicazioni positive di una tournée disastrosa) che la strada per arrivare alla qualificazione olimpica di Amsterdam, l'unica certa sia quella di «puntare sulla squadra, i cui schemi devono però essere eseguiti come un orologio. Metà squadra ha carattere - ha concluso - sull'altra metà ho dei forti dubbi». □ US

BREVISSIME

Cataluna ko. Lo statunitense Seabrooks ha conservato il mondiale del gallo (versione Ibf), impartendo una dura lezione allo sfidante Emilio Cataluna e battendolo per ko alla quarta ripresa. Cataluna è stato trasportato all'ospedale di Calitansetta, ma ha rifiutato di sottoporsi alla Tac lasciando poi l'ospedale sotto la propria responsabilità.

«Vuelta» del Messico. Inizia oggi con la tappa Città del Messico Tlaxcala la «Vuelta» messicana per dilettanti. I ciclisti che rappresentano l'Italia sono Dagnoni, Cimbrè e Borille, della Dori-Mek di Milano.

Maurizio Stecca rinuncia. Il pugile Maurizio Stecca ha rinunciato alla qualifica di sfidante ufficiale del campione Wbc dei pesi piuma, Salvatore Bottiglieri. Ora Bottiglieri dovrà affrontare Alvaro Bohorquez (Colombiano).

Quadrangolare a Berlino. Quattro tra le più forti nazionali di calcio daranno vita dal 30 marzo al 2 aprile del 1988, ad un minitorneo mondiale a Berlino ovest. Le squadre saranno la Germania federale, la Svezia, l'Argentina e l'Urss.

Tarquini in F1. Il pilota abruzzese Gabriele Tarquini parteciperà al prossimo campionato del mondo di F1 con una macchina del team Coloni, scuderia umbra.

Mutui per nuovi impianti. Mutui per complessivi 16,6 miliardi sono stati approvati dal Credito sportivo. Almeno 10 miliardi andranno al sud e alle zone depresse. Delle 37 richieste accolte, 16 concernono la realizzazione di nuovi impianti (9,2 miliardi), mentre le rimanenti 21 domande (7,2 miliardi) sono per ampliamento, ristrutturazione e completamento di impianti già finanziati dall'Istituto.

Perinetti al Napoli. Giorgio Perinetti, già direttore sportivo della Roma, è stato ingaggiato dal Napoli. Perinetti assumerà nel sodalizio partenopeo l'incarico di «segretario sportivo». Si occuperà prevalentemente del settore giovanile e del settore degli overattori.

Striscione ad Appiano Inter nella tempesta Zenga contestato: «Vattene traditore»

MILANO Walter Zenga il portiere dell'Inter e della Nazionale, è nuovamente nell'occhio del ciclone. Tutti hanno capito che ha intenzione di lasciare la squadra nerazzurra favorendo il Napoli, che gli ha già fatto un allettante offerta. Fintanto aria di contestazione, il presidente Pellegrini si è recato mercoledì scorso ad Appiano Gentile. Ha invitato a pranzo il giocatore - ma questi ha declinato l'invito scusandosi per un precedente impegno di famiglia. Comunque il presidente nerazzurro non aveva affatto torto di temere la reazione della tifoseria. Infatti, ai bordi del campo di calcio era stato collocato uno striscione che ne rispecchiava l'umore. C'era testualmente scritto così: «Zenga traditore vattene». Lo

striscione era stato notato anche dal portiere che aveva avuto un moto di stizza, mentre gli inservienti lo avevano fatto sparire prima che arrivasse il presidente Pellegrini. Si ripeté il «caso Bordon», ma con altri antefatti anche perché Bordon non proveniva dai «boys» e non era un tifoso della curva come viceversa Zenga. La contestazione ovviamente crea problemi anche a Trapattoni che vuol risalire la china da domenica prossima contro la Roma. Ma non c'è dubbio che sarà difficile cucire il rapporto tra i tifosi nerazzurri e il portiere dell'Inter. Tutto comunque lascia pensare che lo stesso presidente Pellegrini si sia arreso e che non si opporrà nel caso Zenga voglia andarsene a fine campionato.

LIBARNA VI INVITA A SCAMBIARVI UNA FORTE STRETTA DI MANO.



Stringete la mano al vostro avversario e iniziate a giocare al Gioco dell'Oste, l'entusiasmante gioco che potete ricevere subito in regalo acquistando grappa Libarna. Dopo poche partite vi renderete conto che questo gioco appartiene al mondo semplice, vero e genuino di grappa Libarna. Al Gioco dell'Oste, infatti, si giocava tanto tempo fa nelle osterie di campagna. Anzi, fu proprio un oste desideroso di far divertire i suoi clienti ad inventarlo. E nel suo intento l'oste riuscì perfettamente: per anni il Gioco dell'Oste impegnò gruppi di amici, nemici o semplici passanti in lunghe ed entusiasmanti partite in cui l'ingegno, l'abilità strategica e la buona memoria vennero messe a dura prova. Oggi, a distanza di tanti anni, Libarna riscopre questo antico gioco e ve lo propone nella sua versione originale. Giocate con una, due, tre, quante persone volete. E alla fine, chiunque sia il vincitore, gustate insieme un sorso di grappa Libarna. Sarà come scambiarsi una forte stretta di mano.

CON GRAPPA LIBARNA RICEVI SUBITO IN REGALO IL GIOCO DELL'OSTE.